

Note conclusive

Il 2008 è l'anno della progressiva e crescente crisi economica e internazionale. Secondo quanto osservato dalla BCE la debolezza economica degli Stati Uniti ha provocato un rallentamento della crescita anche delle principali economie sviluppate. La turbolenza dei mercati finanziari ha influenzato negativamente anche l'attività economica reale. Verso la fine dell'anno infatti gran parte delle economie avanzate era già entrata o stava per entrare in una fase di recessione, mentre la debolezza economica iniziava ad estendersi con maggior forza alle economie emergenti.

Il **mercato rallentamento dell'attività economica** ha condotto ad un flessione della crescita del PIL in termini reali nell'area dell'euro (-0,8%), dopo i tassi di incremento del 2006 (3%) e del 2007 (2,7%). In questo contesto si è assistito anche ad una flessione dei consumi delle famiglie. Anche il deterioramento delle prospettive per il mercato del lavoro ha contribuito alla diminuzione della fiducia dei consumatori e ciò ha determinato un flessione dei consumi.

Le condizioni del mercato del lavoro nell'area dell'euro hanno mostrato un'inversione di tendenza nel 2008, dopo due anni di miglioramenti considerevoli. Come si può osservare gli andamenti del mercato del lavoro tendono a mostrare uno sfasamento temporale rispetto all'evoluzione dell'attività economica. Anche in Italia nel 2008, con il manifestarsi dei primi effetti della crisi, la crescita dell'occupazione si è sostanzialmente arrestata. La stagnazione della domanda di lavoro a fronte della crescita dell'offerta si è riflessa in un aumento del tasso di disoccupazione, tornato a salire dopo essere continuamente diminuito dal 1998.

Gli effetti della crisi economica internazionale hanno fatto progressivamente sentire i loro effetti anche in Liguria anche se: *"l'elevata terziarizzazione del tessuto produttivo regionale e la limitata apertura al commercio estero, hanno ritardato il manifestarsi degli effetti più incisivi del deterioramento del contesto macroeconomico esterno"*.

L'analisi della **dinamica occupazionale** ligure evidenzia una buona crescita nel quadriennio 2004-2008. Occorre tuttavia osservare come il 2008 sia l'anno nel quale cominciano a manifestarsi i primi segnali della crisi, che in Liguria si traducono in un rallentamento delle dinamiche occupazionali: rispetto all'anno precedente l'occupazione cresce solo dello 0,1%, (il tasso di occupazione passa infatti dal 63,7% del 2007 al 63,8% del 2008), mentre per quanto riguarda le persone in cerca di occupazione, esse rimangono praticamente stabili (37.000 unità tra 2004 e il 2008), ma si evidenzia una brusca inversione di tendenza osservando gli andamenti del biennio 2007/2008 dove il tasso di disoccupazione passa dal 4,8% al 5,4%.

Osservando la dinamica dell'occupazione e della disoccupazione in serie storica si evidenzia tuttavia come gli effetti della crisi interessino soprattutto la componente femminile che vede nell'ultimo biennio, in controtendenza con i trend precedenti, una flessione del tasso di occupazione (che passa dal 55% al 54,7%) ed un incremento del tasso di disoccupazione che passa dal 5,7% al 7,1%). Si tratta, come osservato nel "Rapporto annuale 2008" della Banca Centrale Europea, di un fenomeno che ha complessivamente caratterizzato l'evoluzione del mercato del lavoro nell'area euro: *"Dopo tre anni di vigorosa espansione dell'occupazione e di rapido calo della disoccupazione, nel 2008 i mercati del lavoro nell'area dell'euro hanno mostrato un chiaro rallentamento"*.

Anche dall'analisi dell'occupazione ligure per **comparti economici** risultano evidenti i segnali della crisi, infatti, per quanto riguarda il comparto industriale, a fronte di una complessiva crescita pari ad 8.000 unità tra 2004 e 2008, nel solo biennio 2007/2008 i posti di lavoro persi risultano pari a 4.000 unità. Il terziario costituisce il comparto più significativamente in crescita anche se nel quadriennio il suo potenziale espansivo tende gradatamente a ridimensionarsi.

Lo scarso dinamismo del mercato del lavoro ligure è altresì evidenziato dalla diminuita propensione alle assunzioni a tempo determinato.

Assai interessanti anche ai fini della comprensione dei trend liguri le considerazioni della BCE: *"Solo nel momento in cui le aspettative indicano che la contrazione della domanda e la necessaria diminuzione della produzione saranno durature e consistenti si osserva una flessione significativa dei livelli di occupazione, poiché le imprese tentano di ridurre il costo del lavoro..... E' probabile che un pronunciato deterioramento della domanda di lavoro colpisca in primo luogo le categorie con condizioni di impiego più flessibili, come i lavoratori a tempo determinato, il cui allontanamento è meno dispendioso"*.

A questo proposito è possibile rilevare come le tendenze liguri si inseriscano a pieno titolo nelle tendenze evidenziate a livello nazionale dall'Indagine Excelsior 2009 sia per quanto riguarda i livelli meno qualificati, sia per quanto riguarda i contratti a tempo determinato. In particolare, la flessione della domanda di lavoro dovrebbe risultare determinata prevalentemente *"da una riduzione dei flussi occupazionali in entrata piuttosto che da un incremento delle uscite"*, così come *"il ridimensionamento dei programmi occupazionali delle aziende italiane non avviene in misura proporzionale in tutte le componenti. La contrazione relativa agli operai e al personale non qualificato sarebbe pari a -2,5% rispetto allo stock di occupati dipendenti a fine 2008, ossia più del doppio di quanto previsto per i livelli dirigenziali e impiegatizi (-1%). Le assunzioni stagionali si ridurrebbero del 15%....la contrazione più marcata riguarda le assunzioni a tempo determinato, che si riducono di circa il 50%"*.

Anche secondo l'analisi economica effettuata dalla Banca d'Italia, la Liguria nel 2008 :*"ha mostrato un marcato indebolimento di larga parte dei comparti di attività economica. Alcune caratteristiche strutturali della regione, come l'elevata terziarizzazione del tessuto produttivo e la limitata apertura al commercio estero, hanno ritardato il manifestarsi degli effetti più incisivi del deterioramento del contesto macroeconomico esterno. Nel comparto industriale, a partire dall'autunno, i livelli di domanda e produzione hanno evidenziato una marcata caduta. Anche il settore delle costruzioni ha risentito del rallentamento del mercato immobiliare"*, mentre nel comparto dei servizi gli effetti della crisi sono stati avvertiti in minor misura rispetto all'industria.

Le difficoltà che emergono dal panorama economico ed occupazionale ligure risultano confermate anche dai trend della **Cassa Integrazione Guadagni**: le ore autorizzate nel primo semestre 2009 risultano in crescita del 97,2% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. E' in particolare da segnalare come la crescita più consistente riguardi gli interventi ordinari, a conferma delle crisi di mercato che hanno evidentemente interessato i mercati di sbocco dei prodotti.

Anche dall'analisi dei dati più recenti pubblicati da Unioncamere sulla **dinamica delle imprese** (2° trimestre 2009), si evidenzia un complessivo rallentamento: appaiono infatti in flessione sia le iscrizioni che, in misura meno marcata, le cessazioni. L'andamento positivo che si registra per alcuni settori (in particolare "attività manifatturiere" ed "alberghi e ristoranti") è infatti frutto di una diminuzione delle iscrizioni contestuale ad una consistente flessione delle cessazioni. A risentire maggiormente della crisi sembrano essere le imprese artigiane che fanno registrare un crollo delle iscrizioni a fronte di una sostanziale stabilità delle cessazioni.

Anche sotto il profilo demografico in Liguria persistono alcuni elementi di problematicità: dall'analisi degli **indicatori demografici** si evidenzia infatti in Liguria un leggero incremento della popolazione residente (0,3%), con un tasso di crescita che resta comunque decisamente al di sotto del tasso di crescita nazionale (0,7%). Il tasso di natalità (7,7 per mille) continua a presentarsi al disotto sia del dato medio nazionale (9,6 per mille) che di quello delle regioni limitrofe. Dinamica opposta si registra per quanto riguarda il tasso di mortalità, che in Liguria raggiunge il 13,4 per mille. Si evidenzia peraltro come la Liguria sia una regione in sofferenza per quanto riguarda il ricambio generazionale determinato, da una parte, da una presenza di giovani decisamente al di sotto rispetto a quella delle regioni limitrofe, dall'altra, da una presenza di anziani decisamente più significativa rispetto a quella delle regioni limitrofe.

